

Calcio

Rummenigge parla del nostro calcio alla vigilia del giro di boa

«Un campionato bello e terribile, chi lo vince è in testa al mondo»

«Ho visto tanti buoni giocatori, soprattutto giovani. Il Verona merita il primato: il suo gioco collettivo è esemplare, non capisco dove sia la sua crisi. Ottima la Roma, nella zona è davvero maestra. Dopo il derby con il Milan, l'Inter sempre più forte»

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Manca solo l'Ascoli poi davanti agli occhi azzurri di Karl Heinz Rummenigge, la perla bionda del calcio europeo, saranno passati tutti i colori del campionato più bello del mondo, quasi una carezza sul meglio del nostro football arricciato con i più bei nomi del pianeta. Qualche impressione generale, anche se non proprio un bilancio, a Kalle è venuta spontaneamente: «Ho visto di persona: questa lega è veramente molto forte, forse in Italia non sapete quanto. Penso di non sbagliare se dico che è forse la più forte del mondo, un campionato duro, bello, difficile. Ho trovato tanti bravi giocatori, e non parlo solo dei campioni stranieri anche se non è un mistero che i migliori giocano qui. Mi ha sorpreso il livello di preparazione di tutti, di

tanti italiani sconosciuti, un bel gruppo di giovani con grosse capacità. Parrebbe una svoltina, tutto sommato un modo di farsi i complimenti visto che su questo palcoscenico dorato Karl Heinz recita da protagonista, ma il bavarese parla di queste cose con molta serietà. Quando Kalle scherza non riesce a trattenere il sorriso e poi, per timore di essere stato frainteso, aggiunge «sto un poco scherzando».

Dunque voti alti al campionato che si appresta al giro di boa e giudizi molto positivi per il Verona. Per Rummenigge, il Verona è la squadra più meritevole, il suo primo posto in classifica giusto. «Non capisco questo voler vedere il Verona sempre in crisi. È la squadra che mi è piaciuta di più, un collettivo esemplare, molto moderno. Giocano a grande velocità, molto stretti sul campo, un gioco difficile. Bagno è stato veramente bravo. Subito dopo come gioco mi è piaciuta la Roma: gioca in modo quasi perfetto, è disposta sul campo con intelligenza e alcuni giocatori, Conti e Cerezo, hanno una tecnica grandissima. Quando penso che manca sempre Falcao mi preoccupo molto. Paulo è un grande campione, ma il più bravo che ho incontrato è stato Platini. È il numero uno al mondo. Tutti i premi che gli hanno dato sono giusti».

Kalle si toglie il cappello davanti alla Roma e al Verona, guarda caso le due squadre che hanno imposto un pari all'Inter a San Siro. Per Rummenigge i due punti e le vittorie sono determinanti nei giudizi. «Solo chi vince conta nel calcio. Per questo lo voglio vincere sempre. Poi chi vince in Italia, in questo campionato è ai massimi livelli mondiali».

Dopo mezzo campionato qual'è l'impressione più gradevole e quella più amara? «Aver battuto la Juve per 4-0 è stato un grosso colpo, una gioia come aver vinto in coppa. Non mi sarei mai aspettato che la Roma, dopo il derby con il Milan, uno scon-

fitta che non dimentico. Però da quella volta l'Inter è risorta, ha trovato la strada giusta. Nella formazione sono stati tutti i cambiamenti giusti, ora siamo proprio forti. E di questo i nerazzurri sono tutti fermamente convinti. Come dice Facchetti «è questa una squadra che ha la mentalità giusta, finalmente, per tornare grande». Per quanto riguarda il mezzo campionato alle spalle quasi tutti la pensano come Kalle. Solo Bergomi guardando al futuro fa un nome diverso: «Chi mi ha impressionato di più è il Milan. Mi sembra che sottovalutava il grave errore. Hanno gli stessi punti della Roma, ma hanno giocato a lungo senza Haterley che è un fenomeno. Io il tempo più del Verona e del Toro».

Gianni Piva



● TORINO-FIORENTINA 2-2 - Il secondo gol granata realizzato da JUNIOR su calcio di rigore

Il Torino si fa l'autocritica «Impariamo ad usare il freno»

Radice ha discusso con i giocatori dei punti deboli della squadra granata: «Il pressing va bene, ma quando si vince è meglio giocare di rimessa»

meno la capacità tattica della squadra, cioè, in altri termini, il Torino non ha alterato la fisionomia della partita. In effetti, siamo ancora alla ricerca di soluzioni tattiche che ci consentano di controllare l'andamento della gara, lasciando ai nostri avversari l'onere dell'iniziativa. Il Torino, in sostanza, deve saper alternare un modu-

lo di gioco offensivo, basato sul pressing, ad uno di rimessa, incentrato sul contropiede e con una difesa più attenta in fase di rottura.

Ed è proprio la difesa a far da catalizzatore dell'ampio ventaglio di accuse. A nome dell'intero reparto rispondono, in proposito, Roberto Galbiati e Giovanni Francini. Il libero, che da alcune

settimane palesa un invidiabile stato di forma dopo l'incerto avvio, rimuove i capi d'accusa: «Fino a quando si subisce in strane circostanze anche due reti, ma di qui a colpevolizzare i difensori, in maniera generica e pretestuosa, mi pare eccessivo. Per il giovane stopper, invece, la scarsa confidenza ad applicare la tattica del fuori-

gioco è la causa principale delle segnature giugate. «Indubbiamente c'è molto da ridire — sottolinea Francini — alcune disattenzioni non sono accettabili ma presumo che con un maggior allenamento riusciremo ad eliminare le smargiature emerse con la Fiorentina». Finalmente sorride Beppe Dossena, divenuto padre per

Michele Ruggiero

Linea dura del giudice della Federbasket

Squalificati per due giornate i campi di Pesaro e Livorno

Partita vinta alla Berloni con il risultato acquisito sul campo al momento della sospensione per gli incidenti - La Scavolini protesta

Basket



Omologazione della partita con il risultato acquisito sul campo al momento della sospensione della partita di Livorno (Ote e Lucchi G Ferrera, è stata sospesa per il reclamo di Ferrara. Una giornata di squalifica anche per Jeelani (Peroni Livorno) espulso domenica scorsa a Bologna. SI GIOCA LA COPPA KORAC — Simac, Peroni, Jolly e Ciaomero giocano oggi in Coppa Korac. La Simac contro lo Stroitel di Kiev a Milano, la Peroni contro l'Arsti di Salonicco a Livorno (parte di questa partita si vedrà in differita a «Mercoledì sport» sulla rete 1 della Rai) la Jolly Cantù a Barcellona contro il Licor 43 e la Ciaomero a La Coruña contro il Caja Peroll. Giocano anche in Coppa Korac le ragazze della Bata Viterbo contro il Versailles. BRESCIA — Presentazione ufficiale ieri a Milano del recente matrimonio pubblicitario tra la Silverstone e il Basket Brescia. La Silverstone (marchio di una vettura americana) è stato eletto presidente della parte del colosso chimico Du Pont, una multinazionale che fa così il suo ingresso nel mondo del basket. Programmi immediati: risulterà in A1 e squadra capace di lottare ai vertici della serie maggiore.

della OTC Livorno (A2) «per lancio di oggetti contudenti che hanno colpito gli ufficiali di campo nonché un giocatore della squadra avversaria provocandone danno e determinandone l'uscita dal campo. Come previsto, l'omologazione della partita di Livorno Ote e Lucchi G Ferrera, è stata sospesa per il reclamo di Ferrara. Una giornata di squalifica anche per Jeelani (Peroni Livorno) espulso domenica scorsa a Bologna.

SI GIOCA LA COPPA KORAC — Simac, Peroni, Jolly e Ciaomero giocano oggi in Coppa Korac. La Simac contro lo Stroitel di Kiev a Milano, la Peroni contro l'Arsti di Salonicco a Livorno (parte di questa partita si vedrà in differita a «Mercoledì sport» sulla rete 1 della Rai) la Jolly Cantù a Barcellona contro il Licor 43 e la Ciaomero a La Coruña contro il Caja Peroll. Giocano anche in Coppa Korac le ragazze della Bata Viterbo contro il Versailles.

BRESCIA — Presentazione ufficiale ieri a Milano del recente matrimonio pubblicitario tra la Silverstone e il Basket Brescia. La Silverstone (marchio di una vettura americana) è stato eletto presidente della parte del colosso chimico Du Pont, una multinazionale che fa così il suo ingresso nel mondo del basket. Programmi immediati: risulterà in A1 e squadra capace di lottare ai vertici della serie maggiore.

Due giornate di squalifica anche per il campo

«Gigante» a sorpresa: Buegler batte Girardelli

La Coppa del Mondo è una follia di gare che si inseguono



● L'elvetico THOMAS BUEGLER

Sci

Quel che da un po' non riesce a nessuno — battere Marc Girardelli — è riuscito a un grande Thomas Buegler, uno degli specialisti svizzeri dello slalom gigante. Sulle nevi austriache (in quello di una vera e propria sciata elettrodomestica) il protagonista è stato il tedesco di Sölden, undici centesimi austro-lussemburghese ed è salito sul podio. La prima volta sul gradino più alto del podio. Marc Girardelli al termine della prima discesa era quinto a 1'03 e non gli è bastata una seconda manche per pigliare il terzo e ultimo gradino. L'ottimo quarto posto della prima discesa, con una seconda manche incerta perdendo due posizioni. Gli svizzeri come solito hanno arraffato un sacco di punti piazzando tre atleti tra i primi cinque. Ma Pirmin Zurbriggen, che non ha colto il bel successo di un tempo, è stato il primo a perdere la Coppa. Ha 36 punti di vantaggio su un avversario che era stato offerto a La Mongie, sui Pirenei francesi, rischia di perdere la Coppa. Ha 36 punti di vantaggio su un avversario che era stato offerto a La Mongie, sui Pirenei francesi, rischia di perdere la Coppa. Ha 36 punti di vantaggio su un avversario che era stato offerto a La Mongie, sui Pirenei francesi, rischia di perdere la Coppa.

Brevi

Moser e (forse) Fignon alla «Sei giorni»

Il recordman dell'ora, Francesco Moser, ha assicurato la sua presenza alla prossima «Sei giorni» di Milano. Ancora da sapere, la partecipazione di Laurent Fignon, vincitore dell'ultimo Tour, il quale dovrebbe dare una risposta nei prossimi giorni.

Quattordici paesi ai mondiali di bob

Saranno 14 i paesi presenti ai prossimi campionati del mondo di bob, in programma a Cervinia, sulla pista del Lago blu (che per la terza volta ospita le gare) dal 14 al 27 gennaio prossimi: Austria, Canada, Francia, Giappone, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Polonia, RDT, RFT, Romania, Svizzera, URSS, USA.

Carolina di Monaco e il «Parigi-Dakar»

Carolina di Monaco, vincitrice per il suo comportamento scostante nel corso del Rally Parigi-Dakar, ha respinto tale addio. Inoltre ha tenuto a precisare che al momento del rimpatrio del suo autoveicolo, che l'ha costretto al ritiro dopo la prima tappa sahariana, alla guida non c'era il marito Stefano Casaghi, ma il secondo pilota Giancarlo Arcangeli.

Grave crisi finanziaria dei Santos

I Santos, una delle più prestigiose società del calcio brasiliano, sta attraversando una grave crisi finanziaria e per pagare i suoi debiti dovrà cedere alcuni dei suoi migliori giocatori. Il deficit ammonta a circa 1 miliardo e mezzo di cruzeiros (equivalente a 1 miliardo di lire). La società ha già ceduto Paulo Tudor all'Atletico Mineiro e l'attaccante Formiga. Sta anche trattando la cessione di Sérgio.

Pochi concorrenti al «Montecarlo»

Grande calo di partecipanti al prossimo Rally di Montecarlo che prenderà il via il 26 gennaio prossimo. Alla gara, che si concluderà il 2 febbraio, si sono iscritti soltanto una novantina di concorrenti, rispetto ai 260 equipaggi che presero parte all'edizione dello scorso anno.

Pallavolo: 7 italiane nelle Coppe

Sette squadre italiane sono impegnate oggi nelle semifinali delle Coppe europee di pallavolo. Sono Santal (Coppa campioni uomini), Teodora (Campioni donne), Mager (Coppa Coppe maschi), Nelson (Coppa donne), Parma (Confederale maschi), Victor e Cus Parma Acqua Lyne (Confederale donne).

Lorenzo vuole una Lazio con tanta umiltà e chiede ai giocatori di sputare l'anima

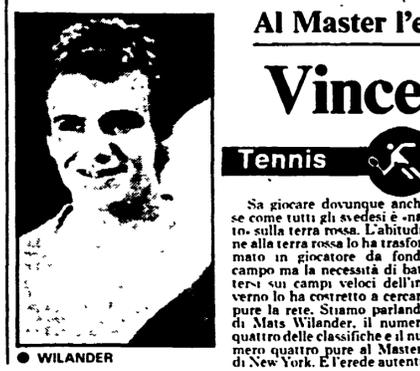
Soltanto così potrà raggiungere la salvezza, pur se le due consecutive trasferte (Torino e Firenze) potrebbero ingigantire i problemi

«Non sono in crisi, ma Manfredonia dietro...»

ROMA — Anche Roberto Ciagliuna, come Ferruccio Valcareggi, ha sfidato il freddo per andare a vedere la sua ex squadra, impegnata all'Olimpico contro il Milan di Liedholm, il quale dopo l'Ascoli ha beffato pure la Lazio. Eppure, nonostante la sconfitta, Ciagliuna che ora allena la Roma, non ha visto la squadra biancazzurra in crisi. Ha però messo i puntini sulle «a» a proposito delle scelte di Lorenzo. «Alla Lazio, per ritrovare smalto e sicurezza, basterebbe qualche risultato positivo. Comunque contro il Milan meritava se non altro il pareggio. Quanto alle scelte di Lorenzo, lasciando da parte le sue critiche all'indirizzo della preparazione fatta effettuare da Paolo Carosi, critiche che non depongono a favore dell'argentino, dissento. Perché Manfredonia indietro? Lionello è risaputo che è prezioso al centrocampo. Considerato che per di più mancava Haterley e che il centrocampo non poteva disporre di D'Amico, mentre Vinazzani non era al meglio della condizione». Quindi ha concluso: «Quando si è assillati dalla necessità di fare risultato e gol, spesso si perde in lucidità. Eppure ho visto la Lazio viva e decisa ad uscire dal tunnel del momento-no. Una garanzia viene comunque dal fatto che Giordano mi è parso completamente ritrovato. Certamente importante adesso che le due consecutive trasferte (a Torino contro la Juventus e a Firenze, ndr), potrebbero arrecare ulteriori traumi. Ma io mi auguro che la Lazio si salvi».

ROMA — Nessuno fa drammi ma certamente l'atmosfera non è serena in casa laziale, neppure in prossimità dei festeggiamenti di oggi per gli 85 anni della società. L'immeritata sconfitta, anzi, ha riflettuto una beffa, patita per mano di mister Liedholm e del suo Milan si accoppia al grigiore e al freddo intenso che avvolge Roma. Giancarlo Lorenzo, salutato al suo arrivo come il «salvatore della patria», non impreca. Ha però capito che adesso è venuto il momento di fare tutto un corpo di questa Lazio. Ecco, perciò, la scelta di svolgere oggi pomeriggio un allenamento in una palestra dell'Acquafredda, mentre la partenza, in quel di Torino, è stata anticipata a giovedì mattina. Ormai l'argentino le tenta tutte. Dai «proclami» del quinto posto (lo sostiene averli fatti per «caricare» l'ambiente), è passato a predicare umiltà per raggiungere l'obiettivo della salvezza. Ha detto anche prendere atto che questa Lazio non è neppure fortunata. Le sconfitte col Verona, l'Avellino e il Milan stanno la a testimoniarlo. Dice: «Un paio di punti in più potevamo averli. Noi ce l'abbiamo messa tutta; la sfortuna si è accanita contro di noi». È un rammarico comprensibile, mentre si capisce l'orgoglio di un miglio che non concorda con certi giudizi sfilati nei confronti di Giordano e di Manfredonia, tanto per non fare nomi. Non rilascia dichiarazioni (e si che è maestro nell'elargir battute... peccato), ma quando gli fate domande in tal senso alza eloquentemente gli occhi al cielo. Per chi lo conosce da anni simile reazione è più sintomatica delle parole. Stavolta non mette sotto accusa nessuno. Capisce che è pure tramontato il tempo delle critiche ai suoi. Una volta l'attacco, una volta il centrocampo, quindi la difesa: niente più «processi». «Dobbiamo restare uniti come non mai — so-

stiene —. Mai come in questo frangente la Lazio deve diventare un'anima sola. Anche se abbiamo perduto contro il Milan, non posso accusare nessuno. I miei hanno cercato disperatamente di riaccuffare il risultato nella ripresa. Considerate pure che mancavano D'Amico e Vianello... A Giordano è mancato soltanto il gol, ma l'ho visto in grande salute, voglioso di battermi sino in fondo. I suoi gol saranno preziosi per la nostra salvezza. I «piani» per un futuro diverso li faremo disposti fin da adesso a firmare la riconferma». Queste affermazioni ci confortano nelle considerazioni che avevamo avanzate tempo addietro, proprio a proposito del recupero di Giordano. Restiamo arcaicisti che soltanto i suoi gol potranno far uscire la Lazio dalle peste della retrocessione. Perché deve essere chiaro a tutto l'ambiente biancazzurro il rischio di finire in «B» esiste, eccome. Ma così come Lorenzo non poteva non doverci avvertire, noi non possiamo non venire crocifissi (anche se la scelta di Manfredonia dietro ci è parsa un errore) e indicato come l'unico responsabile del brutto momento che sta attraversando la squadra. Semmai qualcosa dovrà rivederla, a cominciare dalla utilizzazione di Laudrup, apparso in questi ultimi tempi assolutamente improduttivo per l'economia del gioco. Ha ragione comunque Lorenzo: è il momento di stringere i denti e — se necessario — di arrampicarsi sugli specchi. Le trasferte di Torino e di Firenze lo richiedono: la crisi della Lazio non ci pare del tutto irreversibile. Però tutto starà a far capire ai giocatori che, da oggi in poi, chi non se la sentirà di sputare l'anima in campo verrà messo da parte.



● WILANDER

Al Master l'eredità di Borg può creare dei problemi a McEnroe

Vince dovunque, è Wilander

Tennis — Sa giocare dovunque anche se come tutti gli svedesi è «nato» sulla terra rossa. L'abitudine alla terra rossa lo ha trasformato in giocatore da fondo campo ma la necessità di battere sui campi veloci dell'interno lo ha costretto a cercare pure la rete. Stiamo parlando di Mats Wilander, il numero quattro delle classifiche e il numero quattro pure ai Masters di New York. È l'eredità autentica di Bjorn Borg, colui che già cominciava a essere Borg con Borg ancora in lizza. Se le cose al Madison Square Garden dovessero andare come vuole il pronostico dovrebbe affrontare Johan Kriek — o il bambino Aaron Krichbaum — nei quarti e il grande «nemico» John McEnroe in semifinale. Mats Wilander è nato a Vaxjo il 22 agosto 1964, è alto 1,80 e pesa 71 chili. Nel 1984 ha pagato le grandi finali dell'anno prima quando concluse in Australia una stagione felice abalordendo il mondo intero per l'abilità e la bravura con le qua-

li seppes destreggiarsi sull'erba. Pareva un ereditario degli australiani, gli ultimi veri esperti di queste strane superfici in via di estinzione. E comunque l'eredità di Borg da re della terra battuta divenne all'improvviso una lezione a un polso. I due guai gli vietarono sia Roland Garros che Wimbledon. E intanto i suoi giovani fratelli crescevano: Joakim, Nystrom, Stefan Edberg, Henrik Sundstrom. Col bambino Stefan Edberg subì una dura lezione a Milano: non rese la sfida stando a fondo campo e fu travolto da uno splendido gioco d'attec-

co. Tornò se stesso a fine stagione con due trionfi di enormi proporzioni a Melbourne dove rivinse i Campionati internazionali d'Australia e a Goeteborg dove guidò i suoi alla vittoria larghissima sugli Stati Uniti nella finale di Coppa Davis. La scorsa stagione ha disputato 14 tornei: ne ha vinti due, due volte è stato battuto in finale e altrettante in semifinale. A soli vent'anni vanta già tre tornei del Grand Slam: i Campionati internazionali di Francia e due volte quelli d'Australia. Ha quindi vinto più classifiche del grande Ivan Lendl, numero tre al «Madison». A New York c'è pure Henryk Sundstrom uno dei tre che sono riusciti a battere «Superme» l'altro anno. E forse lo ritroverà, con qualche scintilla.

r.m. IL «GIGANTE»: 1. Thomas Buegler (Svizzera) 236,65; 2. Marc Girardelli (Lussemburgo) 211/100; 3. Martin Hangl (Svizzera) 1'08; 4. Gunther Mader (Austria) 1'32; 5. Joel Gaspoz (Svizzera) 6; 6. Thomas Buegler (Svizzera) 2'34; 7. Jure Franko (Slovenia) 2'37; 8. Franz Gruber (Austria) 2'39; 9. Ingeger Stenmark (Svezia) 2'45; 10. Hubert Strotz (Austria) 2'57. LA COPPA: 1. Marc Girardelli (Lussemburgo) 140; 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 104; 3. Andy Buegler (Svizzera) 101; 4. Thomas Buegler (Svizzera) 84; 5. Martin Hangl (Svizzera) 73.